

**INDAGINE.** Studio del Cmr (diretto da Marini) sulle idee per rimediare a povertà e disuguaglianze

# Tre ricette «made in Veneto» per aiutare l'uscita dalla crisi

Un terzo crede nella competizione, un terzo nell'intervento pubblico  
I rimanenti vorrebbero un mercato calmierato che riduca la povertà

Piero Erle

Se l'Italia politicamente ha vissuto in questi ultimi anni l'era del tripolarismo e ora di una frammentazione politica che via via si amplia, un perché non banale c'è. Le idee su come togliersi di dosso la crisi, infatti, spezzano in almeno tre parti gli stessi veneti, divisi tra liberisti, statalisti e riformisti (vedi grafico più a lato). Lo rende evidente l'indagine del laboratorio di Community Media Research, con direttore scientifico il sociologo Daniele Marini, realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo-Cassa Risparmio del Veneto.

**GLOBALI E NAZIONALI.** «Gli scenari», spiega Marini, «mutano con elevata rapidità. Nel giro di pochi anni siamo passati dal diffondersi della globalizzazione e dell'apertura dei mercati internazionali, al riemergere con forza di spinte centripete, alla tendenza ai protezionismi e al riaffermare le sovranità nazionali. È la conseguenza a un processo avvenuto in modo accelerato e disomogeneo, non adeguatamente regolato. I movimenti di opinione populistici e sovranisti, tesi a un ritorno alle vecchie regole, hanno buon gioco e trovano in una parte consistente della popolazione accoglienza elevata. Il cambiamento non è mai neutro. Quando non genera sviluppo, ma minore distribuzione della ricchezza e di opportunità, induce resistenze».

**CRESCITA LENTA.** Avviene in tutta Europa, e in Italia ancora di più: come ha dimostrato la precedente indagine di Cmr «l'ascensore sociale si è sostanzialmente bloccato». La crescita è lenta, tra i giovani c'è chi decide di giocarsi le chance all'estero, con impre-

se che delocalizzano o cedono il controllo a capitali esteri. Per di più, osserva Marini, «l'Italia rimane un Paese ad alto tasso di corporativizzazione: l'intreccio d'interessi è talmente vischioso da rallentare, se non bloccare, qualsiasi tentativo di riforma; si reclama il cambiamento, ma deve riguardare prima gli altri; la cultura dei "diritti a prescindere" prevale su quella della responsabilità». Perciò «temiamo il cambiamento perché potrebbe peggiorare le condizioni, anziché migliorarle. Meglio fare micro-aggiustamenti o addirittura rimanere fermi».

**CAMBIARE O RESISTERE.** Questo non riguarda tutti: «Parti consistenti della popolazione sono portatrici di istanze di rinnovamento, di un diverso modo di concepire le prospettive dello sviluppo». Di qui la divisione, tra chi si augura che le cose cambino e chi opera per resistere il più possibile alle novità. La prova della divisione arriva dalle risposte al quesito su «come sia meglio agire per uscire dalla perdurante situazione di difficoltà: fare leva sulla libera iniziativa (mercato), sulle risorse della società civile (sussidiarietà) o sull'intervento pubblico (stato)».

**AUTONOMI LIBERISTI.** Curiosità, la libera competizione è la soluzione preferita dai trento-altoatesini e da friulan-giuliani, che in casa loro vivono in un ambiente pubblico "protetto" dall'autonomia concessa dallo Stato.

**VENETI, PRUDENTI E DIVISI.** In Veneto invece, convince poco più della metà del campione, mentre per un 45% «farebbe aumentare le disuguaglianze». In Italia però la competizione è ancora meno gradita, e quindi a Nordest, segnala Marini, è «interpre-

tata come legittimazione del "merito", come l'espressione di "imprenditività"». E a temere che la competizione favorisca le disuguaglianze sono più i lavoratori dipendenti, cioè quelli che la vivono sul serio sul lavoro, mentre «propende per una maggiore libertà d'azione chi è collocato al di fuori del mercato del lavoro (giovannissimi e ultra 65enni, pensionati e casalinghe)».

Questione collegata: come combattere povertà e disuguaglianza che in Italia aumentano? «Poco più di metà dei nordestini (55,6% dei veneti) ritiene debba essere lo Stato a intervenire incrementando le politiche pubbliche». Lo sostengono i più giovani, gli studenti e i disoccupati. Il 44,4% dei veneti sceglie come risposta la sussidiarietà, cioè «la libera collaborazione tra cittadini».

**LIBERISTI E STATALISTI.** Di qui la foto finale di Marini sugli orientamenti a Nordest. Prima di tutto una contrapposizione tra una visione liberista (31,3% in Veneto) e statalista (il 33,1%). Insomma, un terzo dei veneti scommette su libera competizione e collaborazione fra i cittadini, e un terzo crede sia necessario incrementare l'intervento dello Stato. Il restante terzo vede prevalere i riformisti (22,1%), favorevoli alla competizione per uscire dalla crisi, ma con l'intervento pubblico nel calmierare le disuguaglianze. In minoranza i "sussidiari" (13,5% in Veneto) «che temono la competizione per le disuguaglianze che può generare, ma ritengono la mobilitazione della società civile la risposta migliore per ridurre». È un Nordest controverso, per Marini, che deve anche valutare quale, tra le ricette, sia quella che ha una sostenibilità economica. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La competizione libera aiuta o crea guai?

	Veneto	Nordest	Italia
<b>A tuo avviso, pensando alla situazione italiana, lasciare più spazio alla competizione in tutti gli ambiti...</b>			
Sarebbe il modo migliore per uscire dalla crisi	54,5%	58,6%	49,1%
Farebbe aumentare le disuguaglianze nel Paese	45,5%	41,4%	50,9%
<b>Per ridurre le disuguaglianze sociali in Italia sarebbe necessario soprattutto...</b>			
Promuovere la libera collaborazione tra i cittadini	44,4%	46,4%	34,7%
Incrementare le politiche pubbliche e dello Stato	55,6%	53,6%	65,3%

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio del Veneto, 2017 (n. casi: 1.566)

## Divisi tra liberisti e statalisti

### Il Nordest fra Stato, mercato e società

	Liberisti	Sussidiari	Riformisti	Statalisti
Italia	22,9%	11,7%	26,3%	39,1%
Nordest	34,8%	11,2%	23,1%	30,9%
Veneto	31,3%	13,5%	22,1%	33,1%

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio del Veneto, 2017 (n. casi: 1.566)

## La ricerca

### Un'indagine con 1.566 risposte

L'indagine è stata realizzata da Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio del Veneto e si è svolta a livello nazionale dal 18 ottobre al 4 novembre 2016 su un campione rappresentativo della popolazione sopra i 18 anni residente in Italia.

Aspetti metodologici e rilevazione sono a cura di Questlab. In totali le persone che hanno risposto sono state 1.566 su 12.785 contatti.

L'analisi è stata riproporzionata sulla base di genere, territorio, classi d'età, condizione professionale e titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,5%. La rilevazione è con visual survey, i principali social network e un campione casuale raggiungibile con i sistemi Cawi e Cati.



Il sociologo Daniele Marini